

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 24 novembre 2016



SISMA

| | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|--------------------|
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 41 | Sisma, enti in campo | 1 |
| Sole 24 Ore | 24/11/16 | P. 15 | Decreto sisma, via libera dal Senato | Massimo Frontera 2 |

ACCIAIO

| | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--------------------|
| Sole 24 Ore | 24/11/16 | P. 13 | Acciaio, l'Italia conferma la crescita | Matteo Meneghelo 4 |
|-------------|----------|-------|--|--------------------|

ANAC

| | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------|--------------------|
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 38 | Esperti scelti dall'albo | Andrea Mascolini 6 |
|-------------|----------|-------|--------------------------|--------------------|

DECRETO TERREMOTO

| | | | | |
|-------------|----------|------|---|--------------------|
| Sole 24 Ore | 24/11/16 | P. 1 | Procedure semplificate per non fermare le imprese | Giorgio Santilli 7 |
|-------------|----------|------|---|--------------------|

DECRETO FISCALE

| | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------|---|
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 33 | Cosa prevede il decreto | 9 |
|-------------|----------|-------|-------------------------|---|

CASSE DI PREVIDENZA

| | | | | |
|-------------|----------|-------|--|---------------------|
| Sole 24 Ore | 24/11/16 | P. 49 | Casse, crescono le risorse nel sistema-Paese P c | Federica Micardi 10 |
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 40 | Le Casse guardano all'Italia | Simona D'Alessio 12 |

INCENTIVI ALLE IMPRESE

| | | | | |
|-------------|----------|-------|----------------------------|------------------|
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 39 | Iperammortamento per pochi | Roberto Lenzi 13 |
|-------------|----------|-------|----------------------------|------------------|

INNOVAZIONE E RICERCA

| | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|----|
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 16 | Il supercomputer si può noleggiare | 14 |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|----|

NUCLEARE

| | | | | |
|-------------|----------|-------|--|---------------------|
| Sole 24 Ore | 24/11/16 | P. 1 | Centrali nucleari ferme per controlli, corre la bolletta elettrica | Jacopo Giliberto 15 |
| Sole 24 Ore | 24/11/16 | P. 31 | Reattori fermi per controlli, bollette più care | Jacopo Giliberto 16 |

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

| | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------|----|
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 41 | Vola Gestione professionisti | 18 |
|-------------|----------|-------|------------------------------|----|

PROFESSIONISTI

| | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|---------------------|
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 31 | Professionisti, viaggi irrilevanti | Valerio Stroppa 20 |
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 42 | Il 2016 dei professionisti | Arvedo Marinelli 21 |

INVESTIMENTI

| | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------|----|
| Italia Oggi | 24/11/16 | P. 28 | Fs ci prova in Sudafrica | 23 |
|-------------|----------|-------|--------------------------|----|

NOTAI

| | | | | |
|-------------|----------|-------|---|--------------------------|
| Sole 24 Ore | 24/11/16 | P. 50 | Notai, concorrenza sleale anticipare fondi ai clienti | Alessandra Galimberti 24 |
|-------------|----------|-------|---|--------------------------|

Sisma, enti in campo

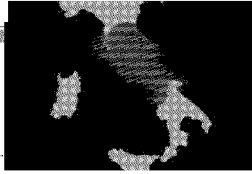
Cadiprof ed Ebipro in campo per aiutare gli studi professionali colpiti dal recente terremoto.

Nelle scorse settimane sono partite le comunicazioni a circa 470 studi professionali, per oltre 1.000 lavoratori dipendenti, localizzati nelle province di Macerata, Perugia e Ascoli Piceno, devastate dal sisma. Il sistema della bilateralità del settore professionale invita i professionisti a segnalare l'esistenza di situazioni che impediscono il normale svolgimento dell'attività professionale di studio e dei collaboratori, in modo da individuare in tempi rapidi interventi che possano contribuire alla ripresa dell'attività professionale. A tale proposito è stato attivato anche un apposito indirizzo mail emergenzaterremoto@ebipro.it al quale i professionisti possono scrivere per segnalare danni e richiedere l'attivazione di forme di sostegno per gli studi colpiti.



Emergenza terremoto

LA RICOSTRUZIONE



Lo scenario degli interventi

Con l'accordo per l'ok senza modifiche alla Camera le norme assumono un assetto definitivo, i centri colpiti salgono a quota 131

Decreto sisma, via libera dal Senato

Nel testo fusi i provvedimenti di ottobre e novembre - Domani Mattarella in visita a Ussita

Massimo Frontera
ROMA

Con il via libera, dato ieri dall'Aula del Senato, al "decreto" terremoto (che somma i due provvedimenti di ottobre e novembre) il quadro delle norme sulla ricostruzione assume un assetto definitivo. Infatti, secondo accordi tra le forze politiche di entrambi i rami del Parlamento, il testo votato ieri dall'Aula del Senato dovrebbe essere approvato dalla Camera senza modifiche. La conferenza dei Capigruppo di Montecitorio ha già comunicato che l'Aula voterà il testo entro il 15 dicembre. «Questo è un testo che non verrà modificato», conferma il relatore in Commissione Silvio Lai (Pd). L'approvazione (senza necessità della fiducia) è avvenuta con 194 sì, un no e 37 astenuti. Domani anche il capo dello

IL NODO DELLE CASE

Il commissario Errani potrà anche cercare alloggi in vendita, nuovi o in ottimo stato, da destinare ai senzatetto

BONUS FISCALE

Prevista la defiscalizzazione delle erogazioni liberali a favore dei Comuni danneggiati; fondi per le scuole

Stato si recherà a Ussita, per dare un segno dell'attenzione delle Istituzioni verso le popolazioni colpite dal sisma.

Le ultime novità frutto del dibattito parlamentare hanno arricchito e non rivoluzionato l'impianto dei provvedimenti varati dal governo in due tempi: dopo la prima scossa del 24 agosto (Dl n.189) e dopo le scosse tra il 26 e il 31 ottobre (Dl n.205). La principale novità è la lista dei nuovi 69 comuni del cratere, che porta a 131 l'elenco degli Enti locali dell'area maggiormente colpita dal sisma.

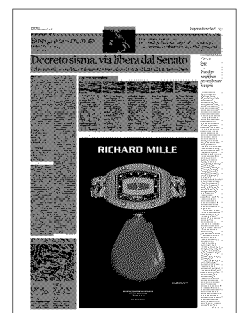
La lista è stata acclusa dal governo al maxi-emendamento presentato in Senato (volto a inserire i contenuti e le misure del secondo decreto all'interno del primo). Le ultime novità aggiuntive, frutto degli emendamenti approvati in commissione Bilancio, sono: la possibilità di chiedere la busta paga "pesante" (cioè al lordo delle trattenute) per tutti i lavoratori dipendenti, fino al dicembre 2017; la sospensione di alcuni pagamenti (canone Rai, bollette telefoniche e polizze assicurative).

Poi ci sono delle novità che necessitano però un'attuazio-

ne. La prima prevede che il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, possa cercare alloggi in vendita, nuovi o «in ottimo stato», e ovviamente agibili, da destinare ai senza casa. L'altra norma impone, entro 18 mesi, una verifica della vulnerabilità sismica degli ospedali sui territori delle quattro regioni interessate dal sisma, valutando anche il fabbisogno finanziario (da attuare con ordinanze della Protezione Civile). Viene poi concessa la defiscalizzazione delle erogazioni liberali a favore dei comuni danneggiati, ma l'attuazione è condizionata a un decreto dell'Economia (dopo l'intesa in conferenza unificata). Un'altra novità riguarda i danni causati dai precedenti terremoti (del 1997 in Umbria e Marche e 2009 in Abruzzo) e non riparati, che potranno avvalersi delle nuove procedure. Inserite anche alcune semplificazioni nella gestione delle macerie. Novità anche per le scuole: risorse per la ricostruzione di plessi danneggiati potranno essere utilizzati anche nell'ambito della programmazione triennale (2016-2018) degli Enti locali.

Per il resto la "magna carta" che guiderà la ricostruzione del Centro Italia - e che fonde i due decreti del governo - conferma alcuni "pilastri" sulla ricostruzione già noti. A cominciare

dalla corsia veloce per la ricostruzione privata, sia di case che di edifici produttivi. Se gli immobili «necessitano soltanto di interventi di immediata riparazione», il proprietario può procedere al ripristino immediato «della agibilità degli edifici e delle strutture» presentando il progetto asseverato da un tecnico abilitato (in cui si dimostri il nesso di causalità tra danno e sisma) e la valutazione del danno. Misura importante per accelerare la ripresa delle attività produttive. Sempre allo stesso scopo è stata prevista la possibilità che il titolare dell'impresa possa acquisire, in qualità di responsabile della sicurezza sul luogo di lavoro, la «certificazione di agibilità sismica» rilasciata da un professionista abilitato, provvedendo a depositarla presso il Comune. Sulla ricostruzione delle abitazioni, si conferma la linea già nota: contributo alla ricostruzione del 100% per le prime case danneggiate dai terremoti. Contributo per la ricostruzione del 100% per le seconde case dentro il cratere e per le seconde case fuori del cratere, se affittate come prime case, se all'interno di borghi o se di importanza culturale o artistica. Contributo per la ricostruzione del 50% per le seconde case in tutti gli altri casi.

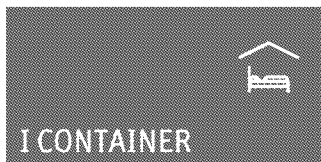


I punti chiave del provvedimento



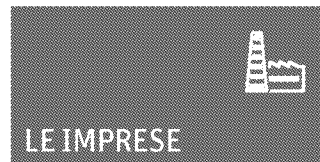
IL CRATERE

Sono in tutto 131 i comuni del cosiddetto cratere. Di questi, 62 sono stati individuati dal primo decreto terremoto (n.189), successivo alle scosse del 24 agosto. A questo elenco si è aggiunta la lista dei 69 comuni indicati nell'elenco fornito dal governo pochi giorni fa e consegnato in Commissione Bilancio del Senato nel contesto di un maxi-emendamento. La stragrande maggioranza degli enti locali colpiti e danneggiati dalla seconda serie di scosse di ottobre si trova nei territori della Regione Marche (57)



I CONTAINER

Il testo varato ieri dal Senato - e che ora dovrebbe essere approvato dalla Camera senza modifiche entro il 15 dicembre - mette in moto la procedura del noleggio dei container da utilizzare in attesa delle casette. Un primo bando per l'acquisizione di container per 2mila persone è stato già attivato dalla Protezione Civile: l'ordine riguarda 1.748 container in totale. La prima fornitura di 758 container dovrebbe essere consegnata in due scaglioni (di 214 e 544 unità) entro Natale.



LE IMPRESE

Dopo le nuove gravissime scosse del 26-31 ottobre sono state introdotte misure per accelerare la ricostruzione di edifici produttivi danneggiati che possono essere ripristinati con «interventi immediati di riparazione». La misura (che riguarda anche edifici residenziali) consente la riparazione a fronte di un progetto asseverato dal tecnico abilitato, con valutazione economica del danno. Il titolare dell'impresa può anche affidare al progettista la certificazione di agibilità (definitiva) del luogo di lavoro



LA SCUOLA

Il decreto prevede varie misure a sostegno della continuità scolastica nelle aree terremotate. Gli edifici a uso scolastico danneggiati sono numerosi: l'ultimo bilancio della Protezione Civile segnala 1.054 sopralluoghi con 363 edifici risultati inutilizzabili, con vario grado di inagibilità. Sono 18 le scuole da ricostruire totalmente, per assicurare il proseguimento delle lezioni a circa 2mila studenti. Una scuola temporanea (container) è stata già allestita, altre due lo saranno nei prossimi giorni



I BENI CULTURALI

Sui Beni culturali il decreto attua una doppia strategia: da una parte spiana la strada ai Comuni, dando fondi e una corsia veloce per effettuare puntellamenti e sgomberi, anche attraverso appalti con affidamento diretto nei casi di minore importo (fino a 4mila euro); dall'altra istituisce una Soprintendenza unica dedicata ai Beni culturali danneggiati dal terremoto nel Centro Italia, di durata quinquennale. Il "super soprintendente" è già stato nominato dal Mibact: si tratta di Paolo Iannelli

I NUMERI DEL DISASTRO



131

Il cratere «allargato»

Sono gli enti locali finora indicati nel "decretone". Ma la lista può essere arricchita

7 miliardi

Il primo censimento dei danni

Stima (7,056 miliardi euro) della Protezione Civile, tra danni e costi dell'emergenza

100%

Contributo di ricostruzione

Assegnato ai danni subiti alle prime case e seconde case, nel cratere o inserite in borghi

350

Dipendenti pubblici in più

Nuovo personale tecnico-amministrativo negli Uffici speciali per la ricostruzione

Industria. La produzione a ottobre cresce dell'11,4% e il passo nei primi dieci mesi dell'anno resta positivo, in controtendenza con la media Ue

Acciaio, l'Italia conferma la crescita

L'output mondiale rimane sugli stessi livelli del 2015, spinto dalla corsa dei colossi asiatici

Matteo Meneghella
MILANO

■ Cresce ancora, a ottobre, la produzione mondiale di acciaio, spinta verso l'alto dalla crescita di Cina e India, rispettivamente il primo e il terzo produttore in assoluto. Nei primi dieci mesi dell'anno l'output siderurgico raggiunge così un perfetto equilibrio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, a quota 1,3 miliardi di tonnellate, nonostante una conclamata situazione di sovracapacità a livello globale. L'Europa cede in questo periodo almeno 6 milioni di tonnellate di produzione rispetto al 2015, con le principali siderurgie nazionali in arretramento (la Germania ha perso il 3,7% nell'ultimo mese): in controtendenza l'Italia, che recupera il 4,2% a livello annuale, anche grazie all'exploit dell'ultimo mese.

I dati di Worldsteel aggiornati a ottobre mostrano una situa-

LE PREVISIONI

Per la fine dell'anno si attende sul mercato nazionale un incremento del consumo di circa l'1,5-2,5%, a beneficio dei prodotti piani

zione ben differenziata a livello geografico. La produzione cinese di acciaio continua a crescere. Nonostante l'impegno a ridurre la produzione (la provincia di Hebei, secondo quanto riportato dal portale di settore Siderweb, che cita il quotidiano online Global Times, avrebbe tagliato nei primi 10 mesi dell'anno 14,6 milioni di tonnellate), il colosso asiatico ha decisamente invertito la rotta rispetto agli ultimi mesi (alla fine del 2015 l'output mondiale di acciaio, condizionato dalle scelte di produzione cinesi, ha subito per la prima volta dal 2009 una battuta d'arresto): in 10 mesi sono state prodotte 673 milioni di tonnellate, lo 0,7% in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, mentre nel solo mese di ottobre l'acciaio prodotto in Cina ha superato 68 milioni di tonnellate (+4 per cento).

Tra i big asiatici non ha alcuna intenzione di tirare il freno neppure l'India (terzo produttore mondiale), che nell'ultimo mese ha aumentato la produzione del 12,3% (79,5 milioni di tonnellate da inizio anno,

+6,8%). Il Giappone, secondo produttore mondiale, conferma un output mensile di circa 9 milioni, 87,4 milioni la produzione in tutto il 2016. In calo invece la Corea del Sud: 57 milioni di tonnellate la produzione nei primi 10 mesi dell'anno.

Oltre all'area asiatica, crescono anche i paesi extraeuropei: la Turchia conferma la sua solidità, con una crescita dell'8,6% a ottobre, per un totale di 27,4 milioni di tonnellate in 10 mesi, il 4,6% in più rispetto all'anno scorso; bene anche la Serbia (+22,2% a ottobre, +11,7% da inizio anno). A ottobre la Russia ha prodotto 5,9 milioni di acciaio, il 2% in più su ottobre del 2015, l'output ucraino è stato invece di 6,4 milioni, in calo del 2,5 per cento. Per quanto riguarda le altre principali siderurgie nazionali, il Brasile perde a ottobre l'8,8%, gli Usa il 2,5%, mentre l'Iran resta in forte crescita (+23,9% a ottobre, +9,6% da inizio anno).

L'Europa resta con il freno tirato: -4,2% il calo da inizio anno, con 135,4 milioni di tonnellate contro 141,3 milioni. A ottobre la Germania ha prodotto 3,5 milioni di tonnellate di acciaio, in calo del 3,7% se confrontato con ottobre dell'anno scorso (-1,9% il ca-

lo da inizio anno). La Francia recupera nell'ultimo mese il 12,8% ma dall'inizio dell'anno ha lasciato sul campo quasi un milione di tonnellate di output. In difficoltà anche la Spagna (-10,5% mensile, -8,3% da inizio anno) e la Gran Bretagna, «vittima illustre» dell'antidumping cinese, con il 32,4% perso in dieci mesi (-22,3% anche a ottobre).

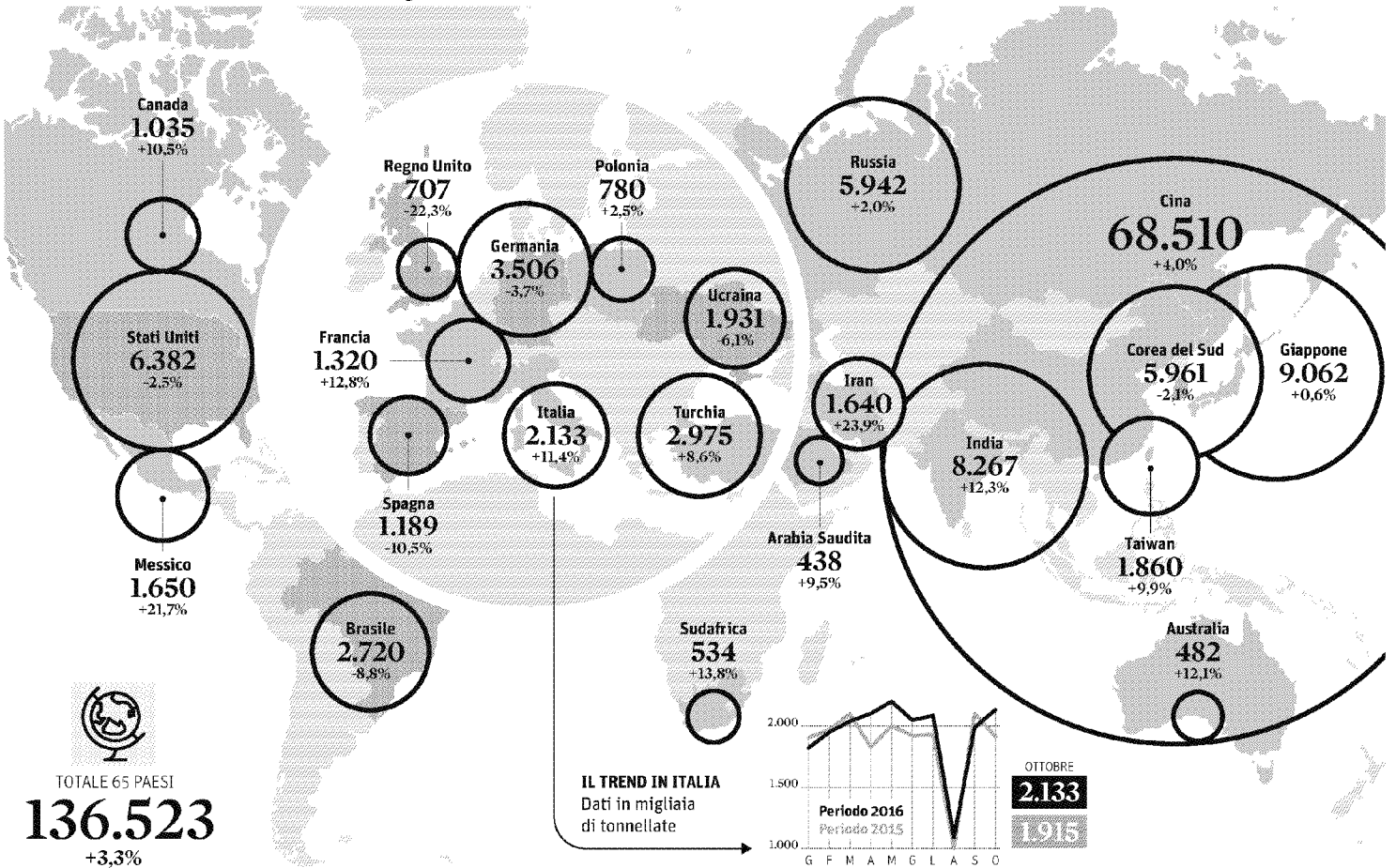
In controtendenza l'Italia. A ottobre la produzione ha recuperato l'11,4% rispetto all'anno scorso, per 19,4 milioni dall'inizio dell'anno, il 4,2% in più. Un recupero giustificato dalla crescita a doppia cifra dei piani (grazie alla ripresa della produzione dell'Ilva), mentre i lunghi restano sugli stessi livelli dell'anno scorso. Il quadro congiunturale dovrebbe confermarsi anche in quest'ultima frazione d'anno, con i piani che potranno beneficiare di uno scenario migliore rispetto ai lunghi. Secondo le previsioni del centro studi di Siderweb, le attese per l'Italia sono di un incremento del consumo reale di acciaio di circa l'1,5-2,5 per cento. Il consumo apparente dovrebbe salire di circa mezzo punto in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa

Produzione di acciaio nel mondo, ottobre 2016. In migliaia di tonnellate e variazione % ottobre 2016/2015



L'ANAC SUI COMMISSARI NEGLI APPALTI

Esperti scelti dall'albo

Commissari di gara esterni alle stazioni appaltanti e scelti da un albo gestito da Anac, ma soltanto fra nove mesi; per adesso ancora nomine con le vecchie regole, in attesa del regolamento Anac per la gestione dell'albo e per le modalità di scelta dei commissari e di un decreto ministeriale per fissare i compensi dei commissari di gara. È quanto prevedono le linee guida Anac n. 5 che attuano l'articolo 78 del nuovo codice dei contratti pubblici, approvate in via definitiva dal consiglio dell'autorità, con delibera n. 1190 del 16 novembre e relative ai criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici. Si tratta di linee guida che avranno natura vincolante, così come affermato dal consiglio di stato nel parere emesso a settembre, in quanto aventi «valenza integrativa del precetto primario» (l'articolo 78 del decreto 50/2016) qualificabili come «atti amministrativi generali appartenenti alla categoria degli atti di regolazione delle autorità amministrative indipendenti, sia pure connotati in modo peculiare». Il sistema non entrerà però in vigore subito in quanto mancano ancora due provvedimenti su modalità di scelta dei commissari e tariffe. La tariffa di iscrizione all'albo e il compenso massimo per i commissari saranno stabiliti in un decreto ministeriale, mentre sarà un regolamento Anac a fissare le modalità di gestione dell'albo e le procedure di scelta dei commissari. Dalla data di pubblicazione del regolamento Anac saranno accettate le richieste di iscrizione all'albo che sarà operativo tre mesi dopo la pubblicazione del regolamento. Fino a quella data (circa 9 mesi) si applicherà il periodo transitorio di cui all'art. 216 comma 12 del codice: la commissione giudicatrice continuerà a essere nominata dall'organo della stazione appaltante competente a effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto. Il provvedimento era molto atteso dagli operatori in quanto in base al nuovo codice in quanto la nomina di una commissione giudicatrice è obbligatoria in caso in cui «si applichi il sistema del miglior rapporto qualità/prezzo»; le linee guida sulle commissioni di gara saranno pertanto applicabili a tutti

gli appalti di lavori oltre un milione (contrariamente a quanto previsto nel nuovo codice e a quanto affermato dal consiglio di stato) e a tutti gli altri affidamenti di forniture e servizi relativi ai servizi di ingegneria e architettura per i quali si utilizza il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e si devono effettuare valutazioni di natura discrezionale. Ammessi i componenti interni purché si tratti di: affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria o appalti di non particolare complessità (procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione, ex art. 58 del codice); nel caso invece la commissione debba esprimere valutazioni di tipo discrezionale (Oepv) è necessario, per appalti sotto soglia, che almeno il presidente sia nominato con la lista comunicata dall'autorità. Va rilevato che l'Anac, per sanare il contrasto con il consiglio di stato, in un atto di segnalazione, ha evidenziato la necessità di modificare il decreto 50 prevedendo espressamente l'abbassamento da 5,2 a un milione di euro del limite oltre il quale scatta l'obbligo di nomina dei commissari esterni. I commissari di gara dovranno essere necessariamente iscritti all'albo Anac, essere muniti di una apposita polizza assicurativa e non devono avere riportato condanna penali. I dipendenti pubblici sono iscritti gratuitamente all'albo e non hanno diritto al compenso.

Andrea Mascolini

—© Riproduzione riservata—



I LIMITI DEL DECRETO TERREMOTO AL PRIMO SÌ

Procedure semplificate per non fermare le imprese

di **Giorgio Santilli**

È una buona notizia che il Senato abbia approvato in un colpo solo i due decreti terremoto che accelerano le procedure per la ricostruzione. Prima ancora di

ricostruire, però, è necessario dare rapidamente certezze a quelle imprese che vogliono restare sul territorio per produrre.

Continua ▶ pagina 15

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Procedure semplificate per non fermare le imprese

► Continua da pagina 1

Il testo approvato a Palazzo Madama costituirà un punto di riferimento per la ricostruzione che potrà essere finanziata e anche semplificata grazie a molte delle norme contenute nel decreto. E sarà un punto di riferimento per l'esercizio dei poteri straordinari del commissario Vasco Errani.

Non è però soltanto la velocità della ricostruzione il banco di prova per garantire alle popolazioni e alle imprese dei territori terremotati il ritorno a una vita normale. Ancora più urgente è oggi - e questa è stata la testimonianza di molte imprese localizzate in quei territori nei giorni successivi ai terremoti - garantire la «continuità» delle attività umane e delle attività produttive in particolare. La ricostruzione - che ha bisogno comunque di tempo per attivare fondi e progetti, per fare scelte urbanistiche importanti, per fare un censimento della situazione - partirà fra qualche mese e porterà risultati concreti in un tempo più lungo. Governare la transizione oggi è fondamentale anzitutto per tenere accesa la voglia di combattere ancora. E la transizione non è soltanto garantita dall'arrivo dei container o dal trasferimento negli alberghi sul mare di molte persone. Non si deve spezzare il filo fra il presente e il futuro e questo è possibile soltanto garantendo continuità in questi giorni e in questi mesi. Bisogna dare alla passione di tanti imprenditori - che restano

nelle imprese per non perdere manodopera, commesse, impianti - gli strumenti giusti, magari temporanei e transitori, per andare avanti.

Il riferimento non può che essere quel «modello Emilia-Romagna» che ha garantito la celerità e la qualità della ricostruzione proprio in virtù dell'affermazione dei principi della continuità. Rispetto a quel modello il decreto qualche carenza la presenta anche dopo il primo passaggio parlamentare. Per favorire la continuità produttiva può essere utile, per esempio, autorizzare la delocalizzazione temporanea, totale o parziale, delle attività produttive in strutture che non hanno subito danni e si trovano in zone contigue a quelle colpite. Ci vuole un procedimento semplificato che consenta decisioni rapide.

Un altro esempio è quello della «agibilità sismica temporanea» che potrebbe essere data a edifici produttivi per consentire la prosecuzione dell'attività di impresa o anche per la sua ripresa, in attesa che le strutture pubbliche svolgano le verifiche sulla sicurezza. Una norma era stata approvata, in questo senso, in commissione Bilancio, con la previsione di un certificato rilasciato da un professionista abilitato in assenza di danni gravi o dopo un intervento fatto per riparare eventuali danni. Purtroppo l'Aula del Senato ha deciso di trasformare questo emendamento in ordine del giorno. Un pallinello che non aiuta.



segue da pag. 32

Cosa prevede il decreto

| | |
|---|--|
| Partite Iva inattive | Chiusura d'ufficio per le partite Iva che risultano inattive da almeno tre anni. |
| Piccoli prelievi fuori da accertamenti | - Sono esclusi ai fini dell'accertamento piccoli prelievi bancari effettuati dalle imprese per l'attività quotidiana fino a mille euro giornalieri e comunque non oltre i 5 mila euro mensili. |
| Bollo virtuale | - Via libera al bollo virtuale sugli assegni circolari. |
| Spese professionisti | Diventano deducibili le spese dei professionisti per alimenti e bevande e per prestazioni di viaggio o trasporto. |
| Consegna Cud rinviata al 31 marzo | Il termine per la consegna da parte del datore di lavoro della certificazione unica (il vecchio Cud) viene posticipata dal 28 febbraio al 31 marzo. |
| Rimborsi fiscali | Il limite per richiedere rimborsi fiscali senza garanzie bancarie sale da 15 mila a 30 mila euro. |
| Dirigenti delle entrate  | Gli incarichi dirigenziali delle Agenzia delle entrate sono prorogati sino a fine settembre 2017, in attesa di avviare i concorsi per le posizioni organizzative temporanee istituite dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato gli incarichi dirigenziali attribuiti a funzionari dell'Agenzia. |
| Pignoramento  | Più forza alle norme per il potenziamento della riscossione. Si obbliga l'Agenzia delle entrate ad «acquisire le informazioni relative ai rapporti di lavoro o di impiego, accedendo direttamente, in via telematica, alle specifiche banche dati dell'Inps». |
| 600 mln per la Campania | Arriva la vigilanza del ministero dell'Economia sui 600 milioni di euro destinati dal decreto fiscale alla Regione Campania per ripianare il suo debito verso la società di trasporto regionale ferroviario Eav. |
| Provinciale Rho-Monza | Via libera a un finanziamento di 16 milioni di euro per la riqualificazione della strada provinciale Rho-Monza. La misura riguarda in particolare la variante di attraversamento ferroviario in sotterraneo della linea Milano-Saronno. |
| Risparmi Anac | Sbloccati 11 milioni di euro derivanti dai risparmi di spesa dell'Autorità anticorruzione ma che l'Anac non poteva impiegare per i vincoli sanciti dal decreto di riforma della P.a. del 2014. |
| Diritti tv del calcio  | Abrogata la «Fondazione per la mutualità generale negli sport professionistici a squadre». Sarà la Federazione italiana gioco calcio a gestire il fondo alimentato dai diritti Tv che andrà solo al calcio. L'emendamento aumenta poi dal 4 al 10% complessivo la quota dei diritti Tv che andrà ad alimentare il fondo, ponendola a carico delle competizioni della serie A. Il 6% andrà alla Serie B, il 2% alla Lega Pro, l'1% alla Lega nazionale dilettanti e l'1% alla Figc. |
| Tax credit cinema | Raddoppiate le risorse aggiuntive previste nel 2016 nel decreto fiscale collegato alla manovra per il tax credit del cinema. La misura porta la dotazione incrementale da 30 milioni di euro a 60 milioni di euro. Il tax credit per il cinema potrà dunque contare su 200 milioni di euro nel 2016. |



Previdenza. Tra gli investimenti degli enti privati la componente di titoli di capitale «Italia» è aumentata del 6% ed è pari al 28,8%

Casse, crescono le risorse nel sistema-Paese

Le associazioni vantano un patrimonio di 73 miliardi - Continua la dismissione del mattone

Federica Micardi

Il vice ministro dell'Economia Enrico Zanetti promuove la strategia di investimento delle **Casse di previdenza dei professionisti**, che rivolge un'attenzione crescente all'economia reale del paese, e ricorda che il Ddl di Bilancio prevede un meccanismo per incentivare maggiormente gli investimenti nel sistema-Italia. Ieri a Roma, alla presentazione del **Rapporto 2016 sugli investimenti degli enti di previdenza privati**, elaborato dal centro studi dell'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali, Zanetti ha definito «confortanti» i risultati emersi perché «vanno nella direzione auspicata dall'esecutivo».

Da tempo il ruolo che le Casse potrebbero giocare come investitori istituzionali è al centro del dibattito anche politico. Un tema di cui si parla da anni ma che fatica a concretizzarsi in un disegno organico e condiviso. La volontà però c'è e in numeri del Rapporto lo dimostrano: tra il 2014 e il 2015 gli investimenti delle Casse nel sistema-paese sono cresciuti del 6,1%, infatti la componente di titoli di capitale investita sul territorio è passata dal 22,7 al 28,8%, per un valore intorno ai 3 miliardi.

Oltre che nel settore finanziario, i titoli di capitale italiani acquistati dagli enti Adepp sono ripartiti

principalmente tra le utility (18%), il settore dell'energia (12,8%), quello sanitario (5,9%) e industriale (5,7%). «In generale - racconta il presidente Adepp Alberto Olivetti - considerando tutti i tipi di investimento, più del 60% delle nostre risorse sono in Italia».

Le Casse di previdenza vantano un patrimonio di circa 73 miliardi di euro, e tecnicamente si possono permettere di fare investimenti di lungo periodo, nell'ottica dei 20 e anche 30 anni e gli investimenti in infrastrutture sarebbero in teoria congeniali. Ma, sottolinea Olivetti: «Noi non vogliamo essere investitori pazienti, perché ogni tre anni abbiamo un bilancio tecnico e i ministeri non sono pazienti se i nostri risultati di rendimento non li soddisfano». Per cui va bene investire nel Paese ma con rendimenti certi, e non troppo lontani nel tempo e margini di rischio contenuti.

C'è poi da ricordare la *vexata questio* della tassazione delle rendite, ricordata anche da Zanetti, che per le Casse è del 26%, come per qualsiasi speculatore, quando nel resto d'Europa il risparmio previdenziale, proprio per la sua finalità sociale, ha un trattamento privilegiato. Un tentativo di defiscalizzare parte dei rendimenti è stato fatto nell'anno passato attraverso un credito d'imposta, destinato però a es-

sere archiviato; il Ddl di Bilancio prevede infatti la detassazione in caso di investimenti nell'economia reale del Paese. Detassazione che non dovrebbe essere vincolata a determinati settori bensì a specifici strumenti. Obiettivo: sostenere, consolidare e incentivare ulteriormente questi trend. «Sono interventi - spiega Zanetti - che dovrebbero dare una spinta propulsiva a un fenomeno già in atto».

Tra gli altri elementi emersi nel Rapporto c'è il graduale allontanamento dagli investimenti diretti in immobili, spesso attraverso l'apporto verso fondi di investimento alternativi, con l'obiettivo di messa a reddito o di smobilizzo. Più in dettaglio gli Oicr sono pari al 36% degli investimenti (di cui 16% armonizzati e 20% non armonizzati) e la voce «fondi immobiliari» è cresciuta e ora rappresenta il 77% (11,1 miliardi) degli investimenti totali in Oicr non armonizzati. Un'altra tendenza degli ultimi anni è la crescita della gestione indiretta, che è passata dal 14,3% del 2011 al 25,5% del 2015.

I criteri di investimento del capitale delle Casse potrebbero comunque cambiare sensibilmente in base all'«emanando decreto sugli investimenti», un testo a cui il vice ministro Zanetti ha fatto riferimento senza però sbilanciarsi sui tempi.



I numeri

Attività in gestione diretta e indiretta nel 2015. Valori in migliaia di euro

| Strumento | Gestione diretta | Gestione indiretta |
|---|-------------------------|---------------------------|
| Liquidità | 5.227.641 | 549.599 |
| Titoli di Stato o di organismi sovranazionali | 5.859.891 | 5.782.411 |
| Titoli di debito quotati | 946.329 | 2.687.177 |
| Titoli di debito non quotati | 2.148.474 | 39.533 |
| Titoli di capitale quotati | 1.554.341 | 4.040.719 |
| Titoli di capitale non quotati | 1.082.404 | 15.100 |
| Immobili | 4.377.876 | – |
| Partecipazioni in società immobiliari | 128.008 | 245.726 |
| Polizze assicurative | 286.327 | 0 |
| Oicr armonizzati | 8.949.890 | 2.209.556 |
| Oicr non armonizzati | 13.676.484 | 578.693 |
| Altre attività | 6.853.499 | 1.308.487 |
| Totale | 51.091.164 | 17.457.001 |

Il report dell'Adepp sull'impiego di fondi da parte degli enti di previdenza privati

Le Casse guardano all'Italia Sono 3 i mld di euro investiti in titoli di capitale

DI SIMONA D'ALESSIO

Le radici degli Enti di previdenza affondano con (maggiore) energia nel terreno produttivo del Belpaese: circa «tre miliardi di euro» sono attualmente investiti in titoli di capitale italiani. E la somma tende gradualmente verso l'alto, poiché dal 2014 al 2015 è lievitata «dal 22,7% al 28,8%» (+6,1%). È uno dei tasselli più rilevanti della ricognizione condotta dall'Adepp (Associazione delle Casse pensionistiche dei professionisti) sugli investimenti del settore che, si legge nel primo rapporto sulle attività finanziarie illustrato ieri mattina, a Roma, vanta oramai un patrimonio di «73,3 miliardi», in aumento, in un solo anno, del 4,6%, poiché l'ammontare era di «69,9 miliardi» nel 2014; l'incremento dei beni, ha tenuto a precisare il presidente dell'Associazione Alberto Oliveti, è la diretta conseguenza da un lato della «buona gestione» e, dall'altro, è riconducibile al fatto che «il saldo tra le entrate contributive e le prestazioni delle Casse è positivo», in uno scenario, ha incalzato dinanzi ai presidenti degli Enti, nel quale i patrimoni amministrati sono costituiti dai «contributi dei lavoratori», somme, dunque, «accantonate per esser messe a reddito e per pagare le pensioni, non per essere impiegate impropriamente, o per essere decurtate da doppie, o triple tassazioni», con riferimento al prelievo fiscale

| | |
|---|--|
| PATRIMONIO | I beni detenuti dalle Casse dei professionisti ammontano a oltre 73 miliardi di euro. La cifra è in crescita, essendo salita dai «69,9 miliardi del 2014 fino ai 73,3 del 2015» (+4,6%) |
| INVESTIMENTI NEL «SISTEMA PAESE» | L'immissione di risorse in titoli di capitale italiani è di «circa 3 miliardi». Oltre al comparto finanziario, i titoli del Belpaese acquistati dagli Enti sono ripartiti soprattutto tra le «utilities» (18%) e nei settori dell'energia (12,8%), della sanità (5,9%) e dell'industria (5,7%). E, in un anno, le azioni «tricolore» sono aumentate del 6,1% |
| GESTIONE DELLE RISORSE | Nel 2011 «il 58,5% degli investimenti era gestito direttamente e il 41,5% era affidato a soggetti esterni». Cinque anni dopo la situazione si è capovolta: a fine 2015, «quasi il 59% del patrimonio» delle Casse era a gestione indiretta |

*Dal rapporto del Centro studi dell'Adepp

che pesa sul comparto. Esaminando la «asset allocation» nella cornice dell'Adepp, è stato riscontrato come «più del 60% delle nostre risorse» è impiantato nella Penisola; nel dettaglio, comunque, i tre miliardi di investimenti «tricolore» «continuano ad andare in settori cruciali dell'economia reale», giacché «oltre che nel settore finanziario i titoli di capitale italiani acquistati dagli istituti previdenziali privati «sono ripartiti principalmente tra le «utilities» (18%), il settore energetico (12,8%), quello sanitario (5,9%) ed industriale (5,7%)». L'impegno nello sviluppo del Prodotto interno lordo nazionale attraverso le operazioni finanziarie è sta-

to elogiato dal viceministro dell'economia Enrico Zanetti: quelli contenuti nel dossier, ha affermato, sono «dati confortanti», perché l'orientamento esercitato dalle Casse «va nella direzione che il governo auspica». Il numero due del dicastero di via XX settembre non si è sottratto ad una domanda sul decreto sui limiti agli investimenti che il mondo della previdenza privata attende da anni (arriverà «a breve», ha sottolineato, lasciando intendere che i tempi per l'emanazione possono essere davvero maturi), così come ha sostenuto che la norma della Legge di Bilancio 2017 che dispone una detassazione per gli investimenti degli Enti, mandando in so-

fitta il precedente decreto sul credito d'imposta (si veda anche ItaliaOggi del 12 novembre 2016), può consentire una «compensazione» rispetto al gravame sui rendimenti finanziari (pari al 26%, ndr). Ad alcuni presidenti, poi, il compito di raccontare le differenti modalità di gestione dei beni, da Nunzio Luciano (avvocati) a Giuseppe Santoro (ingegneri e architetti), da Walter Anedda (dottori commercialisti) a Marina Macelloni (giornalisti), fino a Mario Schiavon (infermieri). Nel dossier, infine, si delinea la tendenza degli Enti a procedere verso la progressiva dismissione del patrimonio immobiliare.

—© Riproduzione riservata—



La manovra limita l'incentivo (anche sui software) alle aziende con sistemi di gestione avanzati

Iperammortamento per pochi

Solo chi ha sistemi di gestione evoluti può godere del bonus

DI ROBERTO LENZI

Macchinari e software dovranno essere interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, altrimenti non potranno usufruire dell'iperammortamento al 250% e del superammortamento per beni immateriali al 140%. Questa è la condicio sine qua non che gli imprenditori dovranno affrontare se vorranno beneficiare delle nuove agevolazioni fiscali per investimenti previste dall'attuale versione del disegno di legge di Bilancio per il 2017, all'articolo 3. L'automatismo secco previsto per l'attuale superammortamento del 140% viene quindi azzoppato per i nuovi strumenti poiché non basterà collocare i nuovi beni da acquistare in un elenco allegato alla normativa, ma sarà necessario effettuare valutazioni tecniche più approfondite. Oltre a commercialisti e consulenti aziendali vari, l'iperammortamento e il superammortamento «beni immateriali» darà lavoro anche ai periti tecnici che dovranno essere coinvolti dalle aziende per le opportune valutazioni. In caso di beni superiori a 500 mila euro tale coinvolgimento sarà obbligatorio, per i beni di costo inferiori sarebbe sufficiente produrre una dichiarazione di atto notorio a firma del legale rappresentante

| L'agevolazione in pillole | |
|---|--|
| Iperammortamenti solo per beni connessi al sistema aziendale o alla rete di fornitura | |
| Necessaria una valutazione tecnica per accedere al beneficio | |
| Software con ammortamento maggiorato solo per chi accede anche all'iperammortamento | |
| Richiesti requisiti tecnici minimi per i beni agevolabili | |

dell'azienda beneficiaria, ma la complessità tecnica della materia suggerirebbe di appoggiarsi comunque ad un tecnico esperto. Se non sufficiente a dirimere i dubbi, sembra che sarà possibile rivolgersi a «centri di eccellenza».

IPERAMMORTAMENTO AL 250% PER BENI «CONNESSI». L'obiettivo di questa misura, che sarà introdotta a partire da gennaio 2017, è quello di favorire i processi di trasformazione tecnologica e digitale secondo il modello «Industria 4.0». Tutta una serie di investimenti in macchinari e attrezzature di nuova fabbricazione, già ben definiti dalla legge in corso di approvazione, potranno beneficiare della maggiorazione del costo di acquisizione nella misura del 150%. In particolare, potranno beneficiare di questo incentivo i beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gesti-

to tramite opportuni sensori e azionamenti, i sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità, nonché i dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica «4.0». La chiave di tutto, però, ai fini dell'accesso all'iperammortamento, sarà poter attestare che il bene da agevolare sia interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

NECESSARIE INTERFACCE SEMPLICI E PARAMETRI MINIMI DI SICUREZZA. La norma impone anche una serie di requisiti minimi che dovranno avere la gran parte dei macchinari per essere agevolati tramite l'iperammortamento. In particolare, dovranno essere dotate di controllo per mezzo di Cnc e/o Plc, interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di

istruzioni e/o part program, integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura e/o con altre macchine del ciclo produttivo, interfaccia tra uomo e macchina semplici e intuitive, nonché rispondenza ai più recenti parametri di sicurezza, salute e igiene del lavoro.

SOFTWARE AL 140% SOLO SE COLLEGATO A PROGETTI CON IPERAMMORTAMENTO. L'altra novità della nuova legge di Bilancio sarà il superammortamento del 140% per alcune categorie di beni immateriali, tra cui i software. Le imprese, però, potranno sfruttare questa agevolazione soltanto laddove sfruttino anche l'iperammortamento del 250%.

NECESSARIO UN SUPPORTO TECNICO. L'impresa dovrà produrre una dichiarazione resa dal legale rappresentante ai sensi del dpr 445/2000 attestante che il bene possiede caratteristiche tecniche tali da includerlo negli elenchi dei beni ammessi alla legge di Bilancio ed è interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. In caso di beni aventi ciascuno un costo di acquisizione superiore a 500 mila euro, invece, sarà obbligatoria una perizia tecnica giurata rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali o da un ente di certificazione accreditato.



UN MLN DI MLD DI OPERAZIONI AL SECONDO

Il supercomputer si può noleggiare

Si chiama Bull Sequana il supercomputer più potente del mondo che Atos presentò ad aprile in Francia. Può realizzare un milione di miliardi di operazioni in un secondo. Si trova nel comune francese di Clayes-sous-Bois dove il gruppo Atos impiega un migliaio di ricercatori. Accanto, verrà costruito un data center di 2.900 mq che permetterà di stoccare una grande quantità di dati e così Atos potrà sfruttare pienamente le capacità del supercomputer che verrà noleggiato. In particolare, ad alcuni clienti Atos proporrà di trattare i loro dati su richiesta. Un passaggio dalla logica industriale a quella di servizio. Il supercomputer può essere utilizzato in molti settori. Nell'industria spaziale, senza dover realizzare prototipi, è in grado di precisare come un satellite si deforma a temperature estreme. Negli studi sismici il trattamento molto rapido dei dati permetterà di anticipare meglio i terremoti.

Atos dovrà vedersela con i concorrenti americani (Cravy), giapponesi (Fujitsu) e cinesi, ma il gruppo gioca oltre che sulla potenza di Bull Sequana anche sul fatto che certi operatori vogliono che i propri dati siano stoccati in Europa. Per costruire il centro dati Atos cederà all'ente pubblico per 4,5 milioni di euro l'area dove verrà edificato e ne diventerà l'inquilino pagando un canone annuale di 100 mila euro per i prossimi 30 anni. Così potrà lavorare alla prossima generazione di supercomputer che fra due o tre anni potrà fare un miliardo di miliardi di operazioni al secondo, secondo quanto ha dichiarato il direttore generale di Atos France, Jean-Marie Simon (nella foto) a *Le Figaro*.



© Riproduzione riservata



IN FRANCIA SCOPERTI DOSSIER SU ANOMALIE E DOCUMENTI FALSIFICATI

Centrali nucleari ferme per controlli, corre la bolletta elettrica

di **Jacopo Giliberto**

Prima di tutto la domanda e la risposta più importanti. C'è pericolo? No, non c'è pericolo; però è importante rendere più fitti e più severi i controlli per togliere ogni elemento di pericolo.

In Francia, in Belgio e in altri Paesi si stanno facendo controlli sempre più accurati e rigorosi e si scoprono guai spesso veniali, ma spesso seri. Anomalie, dossier taroccati, reattori costruiti con acciaio fragile: in Francia sono stati fermati 12 dei 58 reattori nucleari e, come ha detto ieri al quotidiano parigi-

no Le Figaro il presidente dell'Autorité de sûreté nucléaire, Pierre-Franck Chevet, si spera di riavviarne 7 entro fine anno. Gli effetti delle fermate per controlli si fanno sentire sui prezzi dell'elettricità: spente le centrali, in tutta Europa sono rincarate le quotazioni del chilowattora. **Servizio ▶ pagina 31**



Nucleare
ALLARME IN FRANCIA E BELGIO

Reattori nucleari
L'8 per cento
nucleari della produzione
di energia producono il 72%
della corrente francese

58

Conseguenze. Lo stop si ripercuoterà sui prezzi di mezza Europa, Italia compresa. Il sovraccosto potrebbe superare un miliardo

«Reattori fermi per controlli», bollette più care

Per Parigi verifiche su tutti gli impianti degli anni 80 - Potrebbe fermarsi il 44% degli impianti francesi

di **Jacopo Giliberto**

Auno a uno, i reattori si fermano per controlli. Una dozzina in Francia, con effetti importanti sulle bollette elettriche di mezz'Europa compresa l'Italia, ma in Belgio le autorità hanno sollevato problemi per due centrali atomiche; in Giappone una nuova ondata di controlli; parrebbero interessate da una stretta di verifiche anche diverse centrali nucleari tedesche. Ieri il direttore dell'Autorité de sûreté nucléaire, Pierre-Franck Chevet, ha denunciato «pratiche inaccettabili», come l'esistenza di 400 dossier nascosti o la scoperta di documenti di fabbricazione che appaiono falsificati. La conseguenza per noi consumatori che usiamo la corrente elettrica: i costi del chilowattora potrebbero salire molto di più del previsto.

Che accade? Succede che dopo l'incidente alla centrale atomica giapponese di Fukushima (marzo 2011) in tutto il mondo i controlli nucleari sono stati infittiti e resi più severi.

Così è stata fatta un'analisi alla centrale in costruzione a Flamanville, in Normandia. Tecnologia francese Epr della società di ingegneria nucleare Areva, committente il colosso EdF (Électricité de France). Si è scoperto che l'acciaio di cui è fatto il nocciolo del reattore, il colossale "uovo" chiamato vessel, non è stato realizzato a regola d'arte. La fonderia che ha costruito il cuore della centrale ha condotto male il processo metallurgico e in certi punti le due cupole dell'uovo, cioè il coperchio in alto e il fondo, hanno una concentrazione di carbonio con microfratture che in fragiliscono il metallo. Potrebbe spezzarsi il cuore della centrale, il punto di massima delicatezza, il coperchio della pentola a pressione. Lo stabilimento da cui sono arrivati quei componenti è quello di Creusot, uno dei pochissimi impianti di questo tipo al mondo.

Allora l'Asn ha studiato tutta la produzione di quello stabilimento. Mani nei capelli. Secondo un'analisi commissionata dall'associazione antinuclearista Greenpeace a un centro studi londinese molto accreditato, dal ciclo di produzione di

Creusot fin dal 1965 sono usciti 17 reattori da 900 megawatt di potenza, tre della più fortunata serie da 1.300 megawatt, uno dei quattro reattori da 1.450 megawatt.

L'agenzia per la sicurezza atomica sospetta «l'esistenza di pratiche inaccettabili dall'inizio degli anni Sessanta nella fabbrica del Creusot: l'esistenza di 400 dossier volontariamente nascosti al cliente e all'Asn, e riguardanti anomalie, nonché la scoperta di documenti di fabbricazione che appaiono falsificati».

Da verificare con attenzione soprattutto le centrali costruite negli anni 80. Le conseguenze sono assai rilevanti: potrebbe essere a rischio di fermata il 44% dei reattori atomici francesi. E i 58 reattori nucleari dell'EdF producono il 75% della corrente francese.

NEL RESTO D'EUROPA

Sotto osservazione anche due sedi in Belgio

In un land tedesco aumentata la scorta di pastiglie di iodio destinate alla popolazione

Entro fine dicembre, ha detto Chevet dell'Autorità nucleare, dovranno essere riavviati 7 dei 12 impianti fermi, cioè Dampierre, Civaux 2, i reattori Tricastin 1, 3 e 4, Gravelines 2 e Bugey 4. Chevet ha detto che «nella migliore delle ipotesi» entro un mese la Asn potrà decidere se far ripartire i reattori al più tardi «a gennaio del 2017».

È stato esaminato anche l'export di tecnologia dallo stabilimento francese. Parti simili a quelle sotto osservazione sono state montate nelle centrali di mezz'Europa. E una tecnologia simile era stata adottata anche dai giapponesi.

Gli effetti della fermata per controlli si sono fatti sentire sul prezzo europeo della corrente elettrica. Fermata la dozzina di reattori atomici, la Francia ha smesso di esportare chilowattora a basso costo. E ha cominciato a importarne. L'offerta si è ridotta e, secondo le

regole sacrosante del mercato, in tutta Europa nelle borse elettriche del chilowattora i listini hanno cominciato a salire.

In Italia l'Autorità dell'energia ha già fatto sapere che il prossimo aggiornamento trimestrale delle bollette elettriche, che avverrà a fine dicembre, con ogni probabilità terrà conto del fenomeno. Le stime sono per forza di cose approssimate, ma il sovraccosto per la sola Italia potrebbe superare il miliardo di euro.

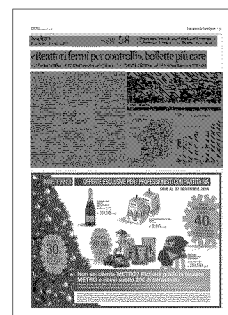
Ma le conseguenze dei controlli più severi si fanno sentire anche in Belgio. E anche lì potrebbero esserci fermate di centrali. Il 1° luglio e il 2 settembre l'Agence fédérale de contrôle nucléaire ha scritto alle società elettriche Engie (all'amministratore delegato Philippe Van Troeye) ed Electrabel (la presidente Isabelle Kocher), società che gestiscono le centrali atomiche di Doel (verso l'Olanda) e Tihange (nella zona di Liegi, non lontana da Maastricht e Aquisgrana).

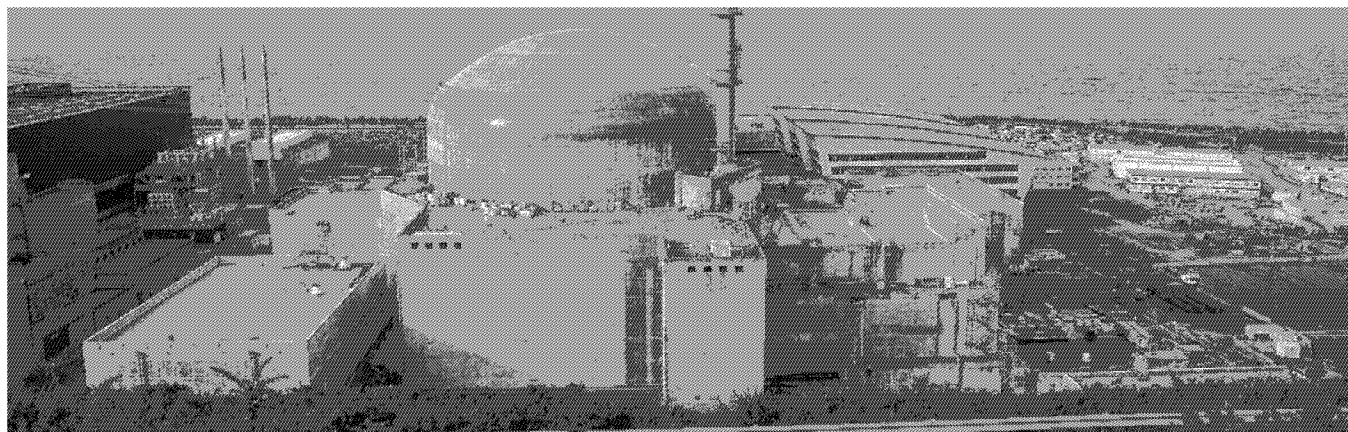
I due impianti soddisfanno metà della domanda elettrica belga ma potrebbero essere a rischio di incidenti gravi, quali il collasso parziale o totale del reattore. Nelle lettere, Jan Bens direttore dell'agenzia scrive di un alto rischio di fusione da surriscaldamento per il nocciolo dei reattori. «I valori della probabilità di fusione sono allarmanti nei reattori 1, 2 e 3 della centrale di Tihange, e per i reattori 3 e 4 della centrale di Doel», dicono le lettere.

Tihange è costituita da tre reattori realizzati fra il '75 e l'85. La centrale di Doel, una delle più vecchie d'Europa, è composta da quattro reattori realizzati tra il 1969 e il 1985. Nel 2012, in occasione degli stress test organizzati dall'Europa dopo il disastro di Fukushima, furono rilevate alcune microfratture nei reattori: non abbastanza da imporre la fermata degli impianti ma sufficienti a suscitare preoccupazione.

In Germania, nel Land della Renania Settentrionale-Vestfalia, tre mesi fa è stato deciso di aumentare la scorta di pastiglie di iodio per la popolazione, usate per proteggere in particolare la tiroide in caso di fughe radioattive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Quel che accade Oltralpe



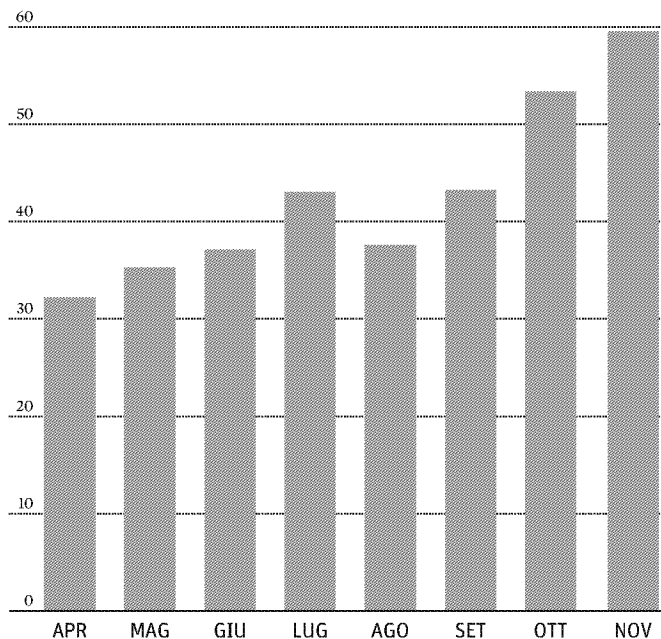
IN FRANCIA

Le centrali francesi con reattori a rischio



IN ITALIA

Il prezzo di acquisto dell'energia in Italia. In euro/MWh



Fonte: World Nuclear Association - Gestore Mercati Energetici

Il welfare contrattuale inclusivo conquista i datori di lavoro degli studi professionali

Vola Gestione professionisti Oltre 140 mila soggetti coinvolti e 62 mila coperture

«**A**h, se mi avessero applicato correttamente il contratto; almeno avrei potuto beneficiare di una diaria per questa maledetta ingessatura». È lo sfogo di un avvocato di Roma appena scoperto che il trauma subito al ginocchio rientra tra le coperture sanitarie integrative previste dal Piano assistenza professionisti a favore dei titolari di studi professionali. È andata meglio a una commercialista di Padova che, grazie alla professionalità del suo consulente di fiducia, è passata al Contratto collettivo degli studi professionali poche settimane prima che un suo stretto collaboratore venisse colpito da un infortunio che lo ha costretto ad assentarsi dal lavoro di studio per tre settimane; o a un ingegnere di Livorno che non ha dovuto sborsare un centesimo per il ciclo di trattamenti fisioterapici cui si è sottoposto lo scorso settembre dopo un incidente sul cantiere. Storie di quotidiana realtà vissute negli studi professionali italiani. Ritmi di lavoro frenetici, adempimenti burocratici



Luca De Gregorio

caduti dall'alto come macigni, lo stress della gestione professionale e organizzativa dello studio... la giornata di un professionista non finisce mai. La sua attività è una missione: sta davanti a tutto il resto, persino alla salute. In un'epoca in cui la parola welfare è sulla bocca di tutti e persino il parlamento ha cominciato a ragionare sulle tutele per i lavoratori autonomi, i liberi professionisti hanno una chance in più. Molti non

ci pensano, alcuni fanno finta di niente, tanti altri hanno colto al volo l'opportunità di usufruire automaticamente di una fitta rete di coperture sanitarie integrative, semplicemente applicando il Ccnl degli studi professionali. In questo scenario, si sta affermando velocemente una delle più innovative forme di tutela cucite su misura per i professionisti. Da Bolzano a Palermo, da Torino a Lecce passando per Cagliari, «Ge-

stione professionisti» (nato sotto l'egida di Confprofessioni e sviluppato con il know how di Cadiprof) è diventato, infatti, uno degli ultimi trend setter del welfare dei liberi professionisti. Dai medici agli architetti, dagli avvocati ai commercialisti (fino a tutte le altre professioni) il programma di assistenza sanitaria integrativa dedicato ai datori di lavoro degli studi professionali continua a macinare nuove adesioni. Più di 140 mila professionisti coinvolti e oltre 62 mila coperture assistenziali attivate. «Ogni giorno riceviamo centinaia di chiamate al numero verde da parte di professionisti che ci chiedono informazioni sull'applicazione del contratto e sulle modalità di adesione a Gestione professionisti», commenta il direttore di Cadiprof, Luca De Gregorio. «In molti casi applicano il Ccnl degli studi professionali, ma non conoscono le opportunità a loro riservate. Le coperture sanitarie previste da Gestione professionisti sono attribuite automaticamente, senza versare alcuna somma aggiuntiva rispetto ai contributi mensili dovuti»



ti per ciascun lavoratore in base all'art. 13 del Ccnl studi professionali, e spettano al datore di lavoro in regola con i pagamenti previsti dal contratto, con decorrenza dal 1° giorno del 4° mese successivo alla iscrizione dello stesso, e a eventuali altri soci/associati/collaboratori professionisti dello studio sulla base del rapporto tra numero soci e numero lavoratori assunti». Se da un lato continuano a crescere le adesioni, dall'altro si lavora incessantemente per rendere ancora più inclusivo il welfare contrattuale. Su questo fronte, c'è da registrare il pressing di Confprofessioni (parte datoriale del Ccnl degli studi professionali) sul parlamento, che punta a consentire una deducibilità, nel limite di 150 euro annui, dei contributi versati volontariamente dai professionisti e lavoratori autonomi per l'assistenza sanitaria gestita ed erogata da enti bilaterali costituiti nell'ambito dei contratti collettivi. Un sistema mutualistico universale che, oltre a favorire le tutele, garantirebbe un notevole risparmio di costi al Servizio sanitario nazionale.

DECRETO LEGGE FISCALE/ Oggi il via libera definitivo da parte del senato

Professionisti, viaggi irrilevanti Spese pagate dal cliente non sono compensi in natura

DI VALERIO STROPPA

Le spese di viaggio pagate direttamente dal committente non costituiranno più compenso in natura per il professionista. Anche i costi di trasporto sostenuti dal cliente vengono così equiparati a quanto già avviene per vitto e alloggio, eliminando una disparità di trattamento che causava complicazioni contabili per i lavoratori autonomi (che comunque potevano dedurre dal reddito i medesimi costi, neutralizzando quindi la rilevanza fiscale). Dal 1° luglio 2017 arrivano le notifiche via Pec per gli avvisi di accertamento e altri atti propedeutici nei confronti di ditte individuali, società e professionisti. L'Agenzia delle entrate avrà però la facoltà di spedizione telematica e non l'obbligo, che viene meno pure per quanto riguarda le cartelle di pagamento di Equitalia (quelle notificate tramite Pec tra il 1° giugno 2016 e oggi dovranno essere recapitate una seconda volta). Stop al tax day del 16 giugno: la scadenza resterà solo per Imu e Tasi, mentre i saldi Irpef, Ires e Irap andranno al 30 giugno. Queste alcune

delle novità recate dal decreto fiscale (dl n. 193/2016), sul quale oggi il senato voterà la fiducia al governo per la conversione definitiva in legge.

Tra le altre misure che toccano da vicino l'attività dei professionisti c'è la revisione di alcune scadenze per l'effettuazione di adempimenti: dal 2017 il termine per la consegna della Certificazione unica da parte dei datori di lavoro ai propri dipendenti slitta dal 28 febbraio al 31 marzo, mentre si prevede per legge lo stop dal 1° agosto al 4 settembre dei termini per la trasmissione di documenti e informazioni richiesti ai contribuenti dall'Agenzia delle entrate a seguito dei controlli formali, dei controlli automatizzati e della liquidazione delle imposte sui redditi a tassazione separata. Pausa estiva analoga per i pagamenti relativi ai medesimi atti, mentre continueranno a decorrere i termini relativi alle richieste effettuate nel corso delle attività di accesso, ispezione e verifica, nonché delle procedure di rimborso

Iva.

L'articolo 7-quater, comma 18 del provvedimento chiarisce poi la piena cumulabilità dei termini di sospensione relativi alla procedura di accertamento con adesione al periodo di sospensione feriale dell'attività giurisdizionale. Materia, questa, in cui la prassi consolidata si era scontrata negli ultimi due anni con alcu-



ne pronunce di giurisprudenza di tenore contrario.

Semplificazioni in vista pure per il monitoraggio fiscale degli immobili detenuti all'estero: nel quadro RW di Unico non dovranno più essere indicati quelli per i quali non siano intervenute variazioni nel corso del periodo d'imposta (ma resta dovuta l'Ivie).



Il presidente Ancot Marinelli sulle misure messe in campo dall'esecutivo

Il 2016 dei professionisti

Forte l'interesse del governo per le partite Iva

DI ARVEDO MARINELLI

Il 2016 è stato l'anno dei professionisti caratterizzato da più interventi del governo. Andiamo con ordine.

Equiparazione dei professionisti alle pmi. Già verso la fine del 2015 c'era stata la promessa del premier Renzi che, dopo il Jobs act del lavoro dipendente, ci sarebbe stato il Jobs act del lavoro autonomo e che ci sarebbe stata forte attenzione su tutte le problematiche dei professionisti. Nel 2015 fu bloccata l'aliquota contributiva Inps Gestione separata al 27,72% ma soprattutto venne riconosciuta, anche in Italia, l'equiparazione dei professionisti alle pmi, ai fini dell'accesso ai finanziamenti europei, Fondo sociale europeo e Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo 2014-2020. Già diverse regioni nel 2016 hanno legiferato in merito con bandi nei quali viene fatto esplicito riferimento ai professionisti iscritti ad albi e/o ordini e a professionisti di cui alla legge 4/2013.

Prima riforma previdenziale gestione separata Inps con aliquota al 25%. Finisce la corsa di fine anno per il blocco delle aliquote e scompare definitivamente lo spauracchio del 33% previsto dalla legge Fornero. Anni di battaglie dell'Ancot vengono coronate dal successo dell'emendamento Sacconi che ricalca il decalogo della riforma della Gestione separata presentata e pubblicata cinque anni prima in un opuscolo Ancot oggetto di tavola rotonda dell'evento Colap. Decalogo esposto nel 2015 al presidente Inps Tito Boeri e al

presidente e vicepresidente della commissione lavoro Cesare Damiano e Renata Polverini e condivisi pienamente dal governo nelle persone del prof. Maurizio Del Conte e dal sottosegretario

alla presidenza del consiglio Tommaso Nannicini e fortemente sostenuto dalla capogruppo Pd nella commissione lavoro, senatrice Anna Maria Parente, e dal prof. Stefano Patriarca.

Jobs act lavoro autonomo. Il gioiello dell'anno 2016 è sicuramente rappresentato dal Jobs act del lavoro autonomo che mette i professionisti al centro di un provvedimento legislativo che evidenzia la funzione sociale e il peso economico di un mondo in continua evoluzione e di grande attrazione per i giovani.

Rappresentanza dinanzi agli uffici finanziari ai tributaristi Uni 11511 certificati e qualificati ai sensi della legge 4/2013. Nel processo di liberalizzazioni e di semplificazioni viene finalmente riconosciuto ai professionisti norma Uni 11511 (tributaristi), la possibilità di rappresentare i propri clienti di fronte agli uffici finanziari dando loro la possibilità di autenticare la firma dei clienti stessi. A maggiore garanzia dell'utente, il

tributarista dovrà essere certificato e qualificato ai sensi della legge 4/2013.

La norma, fortemente sostenuta da Michele Pelillo, Ignazio Abrignani, dei viceministri Enrico Zanetti, Enrico Morando e Luigi Casero, comincia a dare peso e valenza alla legge 4/2013 della quale lo stesso Abrignani e la Fioroni furono validissimi relatori. Legge 4/2013 vera pietra miliare per oltre 3 milioni di professionisti usciti dall'anonimato e ora veri professionisti col Jobs act del lavoro autonomo. Un sentito grazie a tutto il governo che ha recepito molte delle proposte emerse nel meeting delle professioni di Caserta 2015 e di Catania 2016, proposte Ancot divenute proposte della Federazione Italia dei tributaristi.





Luigi Casero



Enrico Zanetti

Partecipa alla gara per un terminal intermodale a Johannesburg

Fs ci prova in Sudafrica

Lo sviluppo internazionale è una priorità

Le Ferrovie dello stato guardano anche al mercato sudafricano per lo sviluppo del business internazionale. In consorzio (35%) con altri due soci sudafricani, Southern Palace (45%), società di investimenti e costruzioni presente in molti paesi dell'Africa sub-sahariana, e Makoya (20%), specializzata nella logistica ferroviaria, il gruppo italiano partecipa a una gara per la progettazione, costruzione e gestione di un terminal intermodale di ultima generazione nei pressi di Johannesburg.

Il consorzio, che ha presentato l'offerta tecnica ed economica il 27 ottobre, in caso di aggiudicazione diventerà l'operating company assegnataria della concessione per almeno 20 anni, fino al passaggio a Transnet Freight Rail, società ferroviaria sudafricana operante nel settore delle merci di proprietà al 100% di Transnet (Ferrovie del Sudafrica). Il progetto, denominato

Tambo Spring, fa parte di un programma di sviluppo finanziato dal governo sudafricano con 300 miliardi di rand (18 mld euro), di cui 200 mld assegnati a TransNet Freight Rail per incrementare i volumi di traffico merci su rotaia.

Ferrovie dello stato avvia così un percorso di penetrazione sul mercato sudafricano nel settore della logistica che prevede, attraverso la

partnership con Southern Palace, l'acquisizione di progetti e il trasferimento di know how nei settori dello sviluppo commerciale delle stazioni e della manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria. La crescita oltreconfine è uno dei punti nodali del nuovo piano di sviluppo.

In questi giorni il presidente e l'amministratore delegato di Southern Palace si trovano in Italia per visitare

le stazioni di Roma Termini e Roma Tiburtina e, in Veneto, la stazione di Padova e il centro intermodale di Verona, Quadrante Europa, di proprietà Rfi e gestito da Terminali Italia. Lo scopo della visita è rendersi conto sul campo dell'esperienza maturata da Fs nella gestione commerciale di stazioni grandi e medie e dei terminali intermodali.

—© Riproduzione riservata—



Cassazione. Condanna pecuniaria: il «prestito» per pagare i servizi è dumping tra colleghi

Notai, concorrenza sleale anticipare fondi ai clienti

Illecito anche tenere in deposito somme senza contabilità separata

Alessandro Galimberti
MILANO

La Seconda sezione civile della **Corte di cassazione** (sentenza 23886/16) ha reso definitiva la condanna pecuniaria a tre notai milanesi, incolpati per aver tenuto in deposito somme di denaro senza **separazione contabile**, e per aver offerto alla clientela **anticipazioni in denaro** per il pagamento dei servizi, danneggiando così la **concorrenza fra notai**.

La Corte ha respinto ieri il ricorso dei tre professionisti,

che nei confronti della decisione dell'Appello di Milano - dove era stato impugnato il provvedimento del Collegio di disciplina - eccepivano in sostanza una falsa applicazione delle regole sull'ordinamento professionale.

I fatti oggetto dell'incolpazione - rivelati tra l'altro nell'esposto di un notaio già parte della associazione professionale - non erano in discussione.

I tre avevano di fatto utilizzato due conti bancari indistinti (rispetto a quelli dell'associazione professionale/studio) su cui venivano versate ingenti somme - da parte di Snam ed Eni Gas - destinate a essere girate a terzi per procedure di esproprio o di costituzione di servitù coattive, integrando così la violazione deontologica prevista dall'articolo 45 del codice di com-

portamento professionale.

Inoltre, secondo il Coredi, le anticipazioni di cassa, attingendo a quegli stessi conti, integravano anche una ipotesi di illecita concorrenza tra notai, perché tali esborsi di denaro «non rientrano nel normale esercizio dell'attività notarile».

I ricorsi dei tre incolpati erano pertanto incentrati sulla valutazione dell'insolito *modus operandi*, da cui peraltro uno dei tre si era dissociato producendo l'esposto al Collegio regionale di disciplina. Proprio quest'ultimo professionista sosteneva di essere stato incolpato sulla base di una sorta di responsabilità oggettiva, essendosi inserito quasi «inconsapevolmente» su una prassi irrituale dei colleghi; tuttavia la sua firma su 347 atti di costituzione di servitù, con relativo utilizzo di uno dei conti bancari

«confusi», ha messo di fatto la sua difesa fuori gioco.

Quanto all'utilizzo del conto per anticipi e compensazioni - conto finito peraltro più volte in rosso per centinaia di migliaia di euro - la difesa era incentrata sul punto che i versamenti a copertura, più che un illecito anticipo di cassa, costituivano la mera condizione per «proseguire l'attività di rogazione degli atti».

Invece secondo la Cassazione, che ha ripreso *in toto* le motivazioni dell'Appello, «il ricorso al fido del conto notarile per far fronte alle esigenze dei clienti costituiva "trattamento privilegiato" prestato nei confronti della società cliente per fidelizzarla, cioè per indurla a chiedere prestazioni allo studio, disposto a onerose anticipazioni di cassa, piuttosto che rivolgersi ad altri professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

